

→ **Le «Sorelle d'Italia»** riunite all' Auditorium della Tecnica di Roma. Carfagna: «Non siamo oche»

→ **I valori:** Famiglia, lavoro, educazione. Alemanno: «Il centrodestra contro il sesso mercificato»

# «Contro di lui furore ideologico» Le donne Pdl lo hanno già assolto

Il «Fattore D» del Pdl si è riunito a Roma in risposta alla piazza del 13 febbraio. Meloni: «Non siamo oche». Carfagna: «Piazza accecata da furore ideologico». Alemanno: «Basta con la cultura del sesso come merce»

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

Più che «Fattore D» avrebbero dovuto definire questa kermesse «Fattore B». B. di Berlusconi, ovvio. Tutte le donne del Pdl in campo per difendere il Capo dagli attacchi strumentali «di una magistratura politicizzata», della sinistra e di una piazza, quella del 13 febbraio, «demagogica», con donne, come certifica il ministro per le pari opportunità Mara Carfagna, che manifestavano accompagnate «dai loro maschietti, accecate dal furore ideologico». «Un corteo di insulti con l'unico obiettivo di chiedere che Berlusconi si dimettesse». Il «Fattore D» del Pdl, che si riunisce all'Auditorium della Tecnica di Roma promettendo di parlare di lavoro e occupazione femminile, lancia un attacco frontale al movimento «senonoraquando» e alle inchieste milanesi, senza rinunciare ad un po' di propaganda ad uso interno sul «grande lavoro che solo i governi di destra hanno fatto per le donne»: la legge sullo stalking, più posti di lavoro, nuovi asili nido (mai arrivati), le quote rosa. Più che un appuntamento di lavoro sembra un incontro consolatorio. Il risveglio dell'orgoglio delle azzurre, portatrici sane di «valori sani», famiglia, figli, lavoro e promotrici di una nuova rivoluzione «alla fine della quale saranno gli uomini a chiedere le quote». Scettici i maschi presenti in sala.

**LE SORELLE D'ITALIA**

Paolo Bonaiuti consegna il messaggio scritto del premier, mentre Beatrice Lorenzin, responsabile del Dipartimento Pari Opportunità invita la stampa «a lasciare respiro ai mini-



Paolo Bonaiuti, Gianni Alemanno, Mara Carfagna, Maurizio Sacconi, e il ministro della Gioventù Giorgia Meloni, ieri a Roma

stri in prima fila» e la governatrice del Lazio Renata Polverini, si mette in posa: «Dajè famose 'na foto». Michela Vittoria Brambilla distribuisce sorrisi, il ministro Sacconi prende posto, non si vedono Daniela Santan-

**Modestamente Bonfrisco:** «Noi siamo le migliori e anche le più belle»

ché e Stefania Prestigiacomo.

Si parte con le parole del premier: «Care amiche, me lo avete sentito dire tante volte: voi donne siete più brave di noi». Assicura: «Noi uomini riconosciamo questo talento in ogni am-

bito della vita e vogliamo che diventi un fatto normale e non eccezionale, che le donne ricoprano ruoli decisionali nella vita nostra società». Se qualcuno si aspetta una nota critica per i fatti dell'Olgettina, le prestazioni sessuali retribuite con ruoli istituzionali, macchine e gioielli, vuol dire che non ha capito nulla dello spirito di questa iniziativa. Il problema non è qui, è di là, a sinistra. Giorgia Meloni parte con toni pacati: «Qui dentro non c'è odio, noi siamo portatrici di altri sentimenti, di amore per la nostra nazione. Noi scegliamo di rispondere con concretezza e umanità». Poi sfodera gli artigli: «Noi siamo prima di tutto dei militanti non siamo delle oche. Veniamo sempre tacciate di essere "fasciste esaltate" o "prostitute»

o delle "gallinelle del potere", cito il copyright di un signore che qualcuno si ostina a chiamare "intellettuale" e che porta il nome di Giorgio Bocca». Carfagna rivendica: «Non siamo mica state catapultate dall'alto nelle stanze del potere». Ed è anche ora di finirla con questo «senso di inferiorità» rispetto alle colleghe di sinistra, «non abbiamo nulla da imparare» perché adesso «loro dovrebbero prendere lezione da noi». Cinzia Bonfrisco urla: «Siamo le sorelle d'Italia, siamo le migliori, le più capaci, nessun governo della Repubblica ha mai avuto ministre così brave e così belle». Applauso scrosciante. Gelmini alle manifestanti: «Rispetto la loro indignazione ma dico anche l'indignazione non è l'undicesimo comandamen-

Foto di Ettore Ferrari/Ansa